

**ABBONAMENTI**  
In Padova (città)  
all'Ufficio del Giornale  
ANNO SEM. TRIM.  
L. 15.— 7.75 4.—  
a domicilio  
L. 15.50 8.— 4.25  
Per tutto il Regno  
L. 18.50 9.50 5.—  
L'abbonamento decorre  
solo dal 1.° di ciascun  
mese.  
**INSERZIONI**  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.  
Avvisi ed inserzioni in  
IV. pag. Cent. 20 la linea  
(testino)

# IL BACCHIGLIONE

## GIORNALE VENETO

**AVVERTENZE**  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.  
Sarà pubblicato ogni regolamento che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pinguoli non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.  
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Dorsone Dandolo presso la Tip. Crescini.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

Cominciando da oggi il *Bacchiglione* si pubblicherà tutti i giorni, meno il lunedì: occorrendo, si pubblicheranno in tal giorno Supplementi straordinari, gratuiti per gli associati.

Le colonne del Giornale saranno allungate. Il *Bacchiglione* avrà i dispacci della STEFANI, carteggio quotidiano da Roma — corrispondenze particolari da tutte le città e borgate del Veneto — articoli sugli interessi di ciascuna di esse.

Il prezzo d'associazione al *Bacchiglione* è il seguente:

	ANNO	SEM.	TRIM.
All' Ufficio del Giornale . . . . .	L. 15.—	7.75	4.—
A domicilio, in Padova . . . . .	" 15.50	8.—	4.25
Nel resto d'Italia . . . . .	" 18.50	9.50	5.—

Si computerà il prezzo già pagato dagli associati.

### DONO

A coloro che pagheranno l'abbonamento annuo, ed a quei nostri associati in corso, che pagheranno la differenza fra l'antico ed il nuovo abbonamento ANNUO, sarà dato in dono, a scelta, uno dei seguenti romanzi in elegante volume:

- LA FIGLIA DI CURZIO PICCHENA di F. D. Guerrazzi.
- LA CRICCA DORATA di E. Gaboriau.
- IL LAMPIONAJO di Miss Cummins.

Appena terminata l'Appendice in corso: *La mendicante del Ponte delle arti*, si comincerà la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo della celebre Ouida col titolo: *Il ramoscello di Lila* — Si pubblicheranno interpolatamente in appendice: *Scene d'amore-lavoro originale*.

All'avvocato Alessandro Marin  
ex Direttore

OTTIMO AMICO,  
Non so se tu ti ricordi il bellissimo paragone che fa Lucrezio della vita, là dove dice: « che la somiglia ad una fiaccola che venga trasmessa da un uomo che corre precipitosamente all'altro compagno che gli è alle calcagna »  
Così la è di noi due.  
Vedi bene però che la facciamo un po' male se principiamo a metterci in

impiccio con Lucrezio e coi suoi pariche, quantunque senza baffi e bajonette, ci fanno più paura di qualche Procuratore; ma il paragone non è tirato tanto colle tanaglie, perchè non s'attagli un po' alla larga anche a noi due e a tutti coloro che da mamma natura ebbero il cervello e il cuore bucato dallo stesso stampo triangolare. Pur troppo triangolare! noi si sbrandola da tre lati e non ci appollottoliamo mai per farci ruzzare da quei piccini di mia e tua non grata conoscenza.

### APPENDICE

#### CARNIERE

**Sommario** — Un processo per duello, raccontato per lungo e per largo, dalla toga dell'usciera alla eloquenza da Giove Olimpico del Pubblico Ministero, contenente tutte le arringhe degli oratori della difesa, con appendice sulle unghie mangiate dagli imputati. — Duelli possibili al Casino Pedrocchi in seguito ad un barbarico progetto. — Il detto di un uomo modesto.

Il 29 marzo 1875, la seconda festa di Pasqua — abolita dalla legge, ma mantenuta dall'uso — in un giorno consacrato alle uova, agli agnelli, ed alle focaccine — chi si ricordava più che tre mesi prima aveva avuto luogo un duello fra due pubblicisti della città? — Nessuno, fuori degli addotti al Pubblico Ministero.

Padova aveva completamente dimenticato e il duello e le questioni che vi avevano dato origine — e la violazione della legge scritta o la esecuzione della legge d'onore, non registrata nei Codici, ma rispettata da ogni gentiluomo.

Non signori, vi è in ogni città qual-

cuno che non vuole si dimentichi ciò che non giova sia ricordato. Vi è qualcuno che crede di mostrare zelo e intelligenza, quando dissepelisce le cose morte e le pone di nuovo alla risplendente luce del sole. Costoro non hanno studiato gli effetti della luce sui defunti; non hanno saputo che i cadaveri di Pompei, appena tolti dalla necropoli in cui giacevano da secoli per essere trasportati all'aria, si sfasciano e scompajono in minutissimi atomi di cenere.

Così, però doveva avvenire del duello Marin-Bolaffio colla sola differenza, che questa volta chi si sarebbe sfasciato in cenere sarebbe stato il disotterratore del cadavere, la R. Procura-

Alle 10 antimeridiane della seconda festa di Pasqua i corridoi del Tribunale formicolavano d'inusitato pubblico.

Avvocati, praticanti di studio, giudici, — gli amici politici dei duellisti — i dilettanti di quei dibattimenti che fanno sorridere — ingombravano la non ampia sala destinata alla trattazione della causa; e si rassegnavano a stare in piedi per parecchie ore.

ENTRA IL TRIBUNALE; esclama il pacifico usciero Martinuzzi, dignitosamente involto nella sua corta toga. Ed il

El bada ancora che la fiaccola di papa Lucrezio non la muore in eterno per quanto il vento la investa da tutte parti; e li ti voglio, che questo paragone ci casca anche di buon augurio nella nostra corsa per quanto precipitosa la sia: no, non morirà, non lo asserisco per te che lo sai, ma per tanti altri che pure lo vorrebbero; dietro alle spalle dell'uno c'è l'altro e poi la folla, e per precauzione abbiamo sempre i zolfanelli nel taschino — noi si fuma!

Che il secondo la rinvii o la faccia rabbujare più del primo, in parola d'onesto cittadino non lo posso dire — nel primo caso sarebbe orgoglio il mio, nel secondo non posso metter lingua — *Riesci* — dicono a Firenze. Ti accerto però in coscienza — vedi che ci entra anche l'intinto della coscienza! — ch'io non lascerò mai di scuoterla e per qua e per là, e dovessi fiaccarmi il collo, correrò sempre fino a tanto che l'altro mio compagno di dietro avendomi raggiunto mi dirà: — arrestati, cedi la fiaccola, la tua opera è compiuta.

Sarà contentezza allora il desiderare? Ci adescherà ancora la gioia dell'aver perdurato ostinatamente contro tante difficoltà e tanti nemici? O si vorrebbe rifare daccapo la corsa? Arrischiarsi ancora se non altro per l'interno godimento di dire a se stesso: — to', qualche scintilla di luce l'ho sparsa anch'io?

A queste domande tu mi puoi benissimo rispondere, caro amico, tu che puoi essere orgoglioso di dire: — a ho compiuto un dovere difficilissimo — mentre io mi metto alla carica sentendomi sicuro del tuo valido appoggio e fiancheggiato dai vecchi paladini che tanto combatterono finora nel nostro giornale!

Ricevi una stretta di mano dal tutto tuo

Padova 17475.

LUIGI COMETTI

Tribunale entra con alla testa il simpatico Vice-Presidente Merati, un bel l'uomo dalle diplomatiche basette.

Sul banco del P. M. siede il feroce sig. Pedrolì, un milanese dalla voce tuonante, che ha la parola disordinatamente scorrevole.

I due imputati Luigi Filippo Bolaffio, ex direttore del *Corriere Veneto* e avvocato Alessandro Marin, ex direttore del *Bacchiglione* stanno modestamente seduti su due sedie di fianco al piccolo Cancelliere..... e mangiano, senza guardarsi, le proprie unghie.

Sul banco della difesa, ah! delizia, quattro difensori! — Donati e Bonajuto Levi per Bolaffio — Tivaroni e Giurati per Marin.

Rinunzio a fare il loro ritratto; lo potrebbero prendere per una reclamazione e per accrescerla potrebbero intentarmi un processo per diffamazione.

Gli imputati rispondono alle domande del Presidente, che essi hanno moltissimo rispetto al Tribunale, ma che rispondono di non rispondere.

Si introducono i testimoni. Sono villici dell'Arcella di S. Antonino, nei cui pressi avvenne il duello in un campo di proprietà dell'Avvocato Frizzerin.

Nell'uditorio qualcuno si meraviglia, come tra gli accusati non si trovi

### INTERESSI VENETI

« Un Giornale Veneto! » Esclamerà qualcuno: « o che forse si vuole » ora dai redattori del *Bacchiglione*, » alzare la bandiera dei campanili — » si vuole attentare a quel fascio italiano che l'entusiasmo nazionale ha » mirabilmente costituito? »

Niente di tutto questo: — noi vogliamo l'unità nazionale: — ma appunto per questo, perchè essa non sia infeconda, perchè non si strugga o non sia sfruttata nella lotta continua cogli interessi, coi bisogni locali, noi crediamo necessario che si sostituisca al conflitto l'armonia, che sieno coordinati l'interesse nazionale e quelli delle provincie e delle regioni.

Gli interessi locali repressi, non ufficialmente riconosciuti, insidiano l'unità a cui apparentemente sono sacrificati: — mascherati fanno capolino al parlamento, al ministero, dappertutto: sono fomite di chiesuole, sono strumento di brogli elettorali, sono mezzo potente per ottenere dei voti spesso non conformi alla coscienza.

Nelle precedenti legislature i deputati veneti, parte perchè giustamente riluttanti dal costituirsi in chiesuola, parte perchè eccessivamente paurosi di togliere prestigio all'autorità, hanno celato il malcontento crescente della loro regione per i tanti non soddisfatti bisogni, per il disordine amministrativo — mentre invece altre regioni hanno chiesto e spesso imposto, a mezzo dei loro rappresentanti, il necessario e perfino il superfluo.

Il Veneto s'è scosso: il latente malcontento è scoppiato qua e là: — fu triplicato, quadruplicato nel Veneto il numero dei rappresentanti l'opposizione e quasi da per tutto si è combattuta — e vigorosamente — la lotta elettorale.

Era il Veneto che si destava — era il Veneto che sentiva la necessità che si trattassero finalmente anche i suoi interessi, come si erano trattati, definiti quelli di altre regioni.

il proprietario del terreno sul quale i duellanti si sono battuti, complice indiretto del reato. Imperocchè se i duellanti non avessero trovato un terreno su cui battersi, non si sarebbero battuti. Come non lo sa il P. M.?

I testimoni contadini descrivono coi gesti quello che hanno visto — uno si mette in posizione e mena il braccio davanti al Presidente — il pubblico ride.

Tutti hanno avuto molta paura — qualcuno vedendo dei militari nel gruppo della gente che percorreva i campi, credeva che fosse vicina la guerra e che fossero venuti a cercare alloggi.

Bisogna confessare che l'istruzione pubblica e il talento hanno una diffusione straordinaria!

Il P. M. si alza « L'art. tale del Codice Penale, esclama con impeto, definisce il duello, l'articolo tal altro lo punisce, il duello ebbe luogo; lo fecero gli imputati; domando che sieno puniti con 5 giorni d'arresto, e 50 lire di multa ».

L'Avvocato Tivaroni esordisce, dicendo che quando ricevette l'avviso di dover difendere un duellante, ha creduto che nel duello fossero morti

Ed ora, in questa legislatura, da sinistra come da destra, i deputati veneti cominciano già ad accennare alle più vitali questioni di interesse Veneto.

Approfittiamo di questo fortunato risveglio! — Tentiamo!

Noi non vogliamo far opera negativa, insidiosa: — noi non vogliamo attizzare il malcontento a pro' degli ambiziosi: — noi non vogliamo eccitare le rivalità regionali: noi non vogliamo ottenere colla pressione, per vie indirette, colle chiesuole, il soddisfacimento dei legittimi desiderii del Veneto.

Noi crediamo sia opportuno studiare, trattare, amplissimamente discutere gli interessi locali: — dalla discussione si vedrà se o meno sieno realmente necessari, se sieno coordinati o si possano coordinare al benessere della nazione ed il governo *volendo*, potrà soddisfarli. — Vediamolo alla prova!

Vogliamo che l'unità non ci soffochi: ma che possano nell'unità svilupparsi tutte le forze vive di ogni singola regione.

Con tale intendimento noi ci proponiamo di fare davvero del nostro giornale un **Giornale Veneto**: la nostra regione ha degli interessi supremi da far valere: i nostri porti, i nostri fiumi, le nostre strade, il nostro commercio reclamano imperiosamente studi di leggi, lavori.

E quindi noi, che crediamo *sopra tutto* necessario trattare le questioni amministrative, noi che crediamo missione del partito democratico riempire le lacune, correggere e riparare gli errori del partito che ci governa, noi ci indirizziamo a tutti i nostri amici politici del Veneto.

«Volete seguirvi? — Volete collaborare con noi?»

«Eccovi un giornale che si propone specialmente gli interessi particolari e generali della nostra regione; — eccovi un *Giornale Veneto*.» W.

### Edgardo Quinet

Egli ebbe i natali a Bourg (Ain) il 1803, ai 17 febbrajo: nacque da un antico commissario di guerra. Giovinetto ancora viaggiò in Germania frequentando le Università, dalle quali forse attinse quello spirito del libero esame ch'egli manifestò in tutti i suoi scritti. Molte operette abbiamo di lui giovane che ci fanno presentire l'autore dell'*Epopea della democrazia*, della *Grecia moderna e sui suoi rapporti coll'antichità*, degli *Schiavi*, della *Fondazione della repubblica degli Stati Uniti*, della *Rivoluzione religiosa del secolo XIX* e quel capo lavoro di storica filosofia che s'intitola: *la Révolution*.

Nel 1833 pubblicò l'*Asvero* che per la prima volta gli chiamò sul capo le

almeno in quattro, che perciò pregò il suo chiarissimo collega Giuriati di sostenerlo nella grave difesa; ma che oggi, avendo la montagna partorito un topolino, egli rinuncia alla parola, convinto che oramai, dopo il processo, la legge avrà avuto la sua soddisfazione e «la patria sarà salva».

L'Avvocato Donati esamina minutamente le deposizioni testimoniali per ricavarne che «la prova del duello manca, che manca la prova della colpevolezza degli imputati» che in ogni modo essi sono stati trascinati sul terreno dalla forza irresistibile del Giury d'onore.

Qualche membro del Giury presente all'udienza approva sotto voce.

L'Avvocato Donati legge un brano del Carrara, che dice delle impertinenze terribili alle Procure del Re, le quali fanno il processo agli stracci e non lo fanno ai ministri; e conclude sperando che il Tribunale nella sua sentenza non vorrà sanzionare la vigliaccheria.

Il pubblico approva.

L'Avvocato Bonajuto Levi fa la storia del duello ab ovo — e dimostra l'inutilità delle leggi punitive.

Lo hanno approvato alcuni Papi, egli dice, come non lo approverà la R. Procura?

Lo ammette in alcuni casi Paulo

ire del Vaticano. L'*Asvero* conteneva «l'istoria del mondo, di Dio nel mondo e del dubbio nel mondo».

Fu professore di letteratura straniera a Lione, ivi pubblicò un opuscolo sulla guerra d'Oriente. Nominato professore al collegio di Francia insegnava eccitando alla libertà religiosa, e pubblicando in pari tempo le sue lezioni.

Il governo temendo che la parola del Quinet rivolta a combattere la religione potesse scalzare nel tempo stesso i fondamenti del trono gli tolse la cattedra. D'allora in poi combattè sempre, virilmente, costantemente nel giornalismo.

Quando cadde Luigi Filippo, Edgardo lasciò la penna per afferrare un fucile e fu nominato colonnello dell'11 legione e rappresentante del popolo alla costituente. Nel 1849 egli sedette alla sinistra; e combattè, ma invano, a favore della Repubblica Romana.

Dopo il colpo di Stato, nel 1852, fu esiliato e riparò a Bruxelles ove sposò la figlia del poeta moldavo Assaki.

Egli fu sempre amico dell'Italia di cui scrisse un pregiatissimo libro intitolato: «Rivoluzioni d'Italia».

Chi non ricorda la sua bellissima lettera scritta nel 1870; quella lettera che è tutto fuoco giovanile, calore poetico? In Francia si sbrattava e dal giornalismo e dalla tribuna contro l'ingratitudine italiana, ed egli fra pochi, scrisse: «Le Alpi sono coperte di neve, una giovane donna intirizzata dal freddo, affamata sale e sale. Giunta a stento sulla vetta, abbraccia finalmente la Francia, e dice: io sono tua sorella — quella giovane donna era l'Italia.» Così parlava dei Garibaldini accorsi a spargere il loro sangue per la repubblica francese, dal Cavallotti all'Imbriani.

In una lettera ch'egli indirizzò a Montenegro, traduttore d'un suo libro scrive:

«Chi si accontenta di leggeri del minimo della libertà arrischia di scendere al disotto di zero. Siamo più esigenti per la natura umana, ond'essa non travolga nel saggio interno dei tiepidi.»

Ultime parole ch'egli legò quasi in testamento a noi italiani ammonendoci che non dobbiamo stare contenti a quel minimo di libertà che oggi ci viene concessa.

### ALL'ESTERO

PARIGI, 30 marzo. — Ai funerali civili di Edgardo Quinet assistette una folla enorme. Al cimitero Montparnasse parlarono Victor Hugo, Arago, Gambetta, Louis Blanc, Enrico Brisson. Vi furono clamorosi evviva alla repubblica. L'ordine non fu punto turbato.

Fambri, il giusto; come non dovrà il Tribunale ammetterlo?

L'Avvocato Giuriati non ha nulla a dire, essendo stato mietuto il campo della difesa — ma avendo il P. M. dichiarato, che egli non replica né in fatto, né in diritto alle teorie più o meno politiche, e «letterarie» della difesa, l'avvocato Giuriati allora trovò modo di parlare per un'ora.

E con un garbo, con un brio ammirabile, polverizza la Regia Procura, scherza sulle sue deduzioni, conduce la questione nel campo della filosofia del diritto; prova che la legge scritta non deve essere applicata quando è caduta in disuso e non l'applica nessuno — solleva l'ilarità dell'auditorio e la sua espressa approvazione.

Bravo Giuriati! — lascia che i bottoli ti ringhino intorno e tu mostra che l'ingegno tuo è quello che li spaventa.

Alle 4 la sentenza era pronunciata; ammessa in principio la forza irresistibile, rigettata solo per mancanza di prove; condannati i duellanti a due giorni di arresto.

Dopo così tremenda condanna, la Regia Procura può star certa, che il duello è per sempre abolito.

Oh lo zelo degli ufficiali pubblici!

Eppure ho paura che fra pochi gior-

\*\*Telegrafano da Berlino all'Hour:

L'imperatore Guglielmo, il principe Federico Guglielmo, il principe Bismarck e il conte di Moltke si porteranno in Italia il 13 maggio, immediatamente dopo la visita dell'imperatore di Russia.

\*\*Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* il seguente telegramma particolare:

Berlino, 29 marzo. — Mi vien detto da buona fonte, aver il ministro degli esteri dell'Italia, non dissimulando i inconvenienti della legge delle guarentigie sotto l'aspetto internazionale, significato all'ambasciatore tedesco a Roma, essere il governo italiano sempre pronto a intendersi colle potenze circa le basi di una convenzione che regoli la posizione del papa, l'elezione dei futuri pontefici, e simili questioni. Soltanto che per riguardi personali non si vorrebbe introdurre alcuna innovazione vivente Pio IX.

\*\*Gravissime sono le notizie che ci giungono da Belgrado. La guardia del principe è stata chiamata sotto le armi, e fa il servizio solo al palazzo; è stato inviato secretamente a Vienna un impiegato privato del principe, onde rendere conto della situazione. La *Zastava*, organo dell'opposizione, è stata soppressa; il deputato di Blegotina Michele Lazarevich, che fu l'autore dell'interpellanza che ha causato lo scioglimento della Camera serba, lo dicono anche arrestato. Circolano per la città fogli volanti, che parlano del misterioso e sanguinoso dramma di Topeder; la polizia è attivissima; essa, dicono, ha arrestato i voluti complici dell'assassinio del principe Michele, perchè non hanno risposto ai giornali che li accusavano tali. Se tanto disordine si propagerà, aggiunge il nostro corrispondente, potrà essere il segnale del grande incendio politico che dovrà svilupparsi in Oriente.

(Nuova Torino)

### ALL'INTERNO

\*\*Sappiamo che i prefetti e i sottoprefetti della penisola hanno avuto ordine dal governo di opporsi e reprimere tutte le deliberazioni che le società operaie e democratiche d'Italia fossero per prendere, in odio al viaggio dell'imperatore d'Austria a Venezia.

\*\*Il *Movimento* assicura che è pronto per la firma reale il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Genova.

\*\*Telegrafano da Cagliari, che la mattina del 28 ebbe luogo un *meeting* imponente al teatro Cerutti. Si è trattato di domandare al governo l'esecuzione della legge 28 agosto 1870 sul compimento delle ferrovie sarde. Il *meeting* ha concluso chiedendo risolu-

ni avrà a registrare chi sa quanti altri duelli.....

Al Casino Pedrocchi per esempio la Presidenza ed il Consiglio sono minacciati di una sfida in massa.

Nientemeno che essi hanno l'infelice progetto di piantar un tavolato sopra lo scalone e di costringere i giocatori a recarsi là all'estate, per non guastare la troppo «elegante» sala.

L'esecuzione del progetto che ridurrebbe in una vera bettola il nuovo locale, ristretto altresì dalla rampa dello scalone, costerebbe circa L. 600.

Gli oppositori osservano che con meno di L. 600 si coprono le spese dei restauri alla sala eventualmente necessari per l'uso d'estate; e si risparmierebbe un'indecenza al Casino; e si soddisfa un po' delle comodità cui hanno diritto i Soci.

Io spero, che la Presidenza prima di metter in opera un progetto così barocco e «rurale» vorrà pensarci sopra due volte.

Ed questo lo dico perchè so che i componenti la Presidenza e il Consiglio del Casino sono persone ragionevoli e fornite di buon gusto, e proclivi a seguire i consigli della stampa. Se avessi dovuto parlare a qualche superbo, avrei adoperato un'altro linguaggio.

Ed ecco appunto che mi avviene di

zioni energiche. L'ordine fu perfettissimo.

\*\*La conferenza tenuta dal prof. Filopanti a Roma il 28 marzo al teatro Corea sui progetti del generale Garibaldi incontrò molto favore. Il prof. Filopanti terrà altre conferenze per spiegare meglio tutti i particolari del progetto del generale.

\*\*Fu sequestrato il n. 77 della *Favilla* di Mantova, perchè vi si esprimeva voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale. Che il sig. Pietra possa servire al David Guerra?

### NOTIZIE PARLAMENTARI

I senatori furono convocati a domicilio per il 12 corrente.

Per lo stesso giorno è convocata la Camera dei deputati.

### (Corrispondenze Venete)

Oggi non ci pervenne la corrispondenza da Vicenza: — quod differtur non auferitur.

Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la pubblicazione della corrispondenza da Belluno.

Mestrino 28 Marzo 1875.

Lessi con piacere nel vostro *foglietto* che affine divonite quotidiani.

Dichiarandovi adunque che in quando in quando vi manderò qualche notizia di questo Comune e dei limitrofi, devo però avvertirvi che qui potrà solo leggervi due volte per settimana poichè vuoi così colà dove si puote, e mi spiego.

Fino dall'autunno 1873 la direzione delle poste di Padova, officio i comuni tutti della provincia col tramite della locale Prefettura perchè istituissero la posta giornaliera. In questo bacino del Brenta e Bacchiglione accettarono subito l'offerta ed il relativo sussidio governativo. Rovolon, Cervarese, Saccolongo e Selvazzano e già attivarono un buonissimo servizio postale: Veggiano che si era posto a capo dell'altra sezione postale per Mestrino e Rubano, ebbe da Mestrino quasi rifiuto, e non stupite, la ragione di esso si è che il sindaco cav. Cristina attivandosi il servizio postale giornaliero non potrebbe avere più il cursore due volte per settimana a Padova per la firma delle carte. Come vedete adunque ai comodi del sindaco sig. Cristina sono subordinati gli interessi commerciali di paesi ricchi ed ubertosi quali Veggiano, s. Maria di Cervarese, Arlesica, Trambacche, Lissaro, Rubano e Scermeola, e da quasi due anni il Comune di Veggiano posto all'estremità della provincia ha un bel scrivere e battere per aver questa posta giornaliera per l'interesse di tutti i suac-

occuparmi di un orgoglioso; anzi direi di un vano, d'una individualità fornita di una vanità fenomenale, gigantesca, incredibile.

Due amici del partito moderato discorrono della pubblica cosa.

Uno è un modesto ma intelligente cittadino che vorrebbe veder procedere la cosa pubblica con maggior ordine e deplora sinceramente l'andazzo pericoloso del governo.

L'altro che è un pezzo grosso, uno della Lega del potere, di quelli che per es. ricevendo un dispaccio da un ministro che lo invita di recarsi a salutare un'Ambasciatore, esclama che egli non fa il servitore a nessuno, che le sue occupazioni sono troppo gravi per perdersi in così poco (ma che poi si degna però di recarvisi), quest'altro adunque risponde essere vero, che le cose vanno male, e che lo Stato è mal governato. Guai se qualche nuovo disgrazia avvenisse; «guai se io avessi a morire».

Tableau.

Se io invece avessi ad occuparmi di un individuo che credesse così indispensabile al suo paese la propria personalità, invece di discutere, mi metterei a ridere..... ed agli amici direi: «Risum teneatis amici».

ATTILIO BRUNI

cennati paesi, ma il sig. Cristina ancora nulla ha deciso. La Giunta di Me-strino è favorevolissima all'attivazione della posta giornaliera, gli abitanti di sì estesa zona giustamente la recla-mano, Veggiano stesso votò nel suo bi-lancio la relativa spesa, ma nulla an-cora si poté concludere. In questo fatto giudicate voi cosa vuol dire avere un sindaco che abita Padova e per di più ostinato in certe sue idee retrograde e dannose, mentre nell'economia di 200 lire annue, priva il Comune di uno dei più grandi benefici dell'età nostra, la rapidità cioè delle comunicazioni commerciali e civili.

Rilevato così questo sconcio che spero sarà presto eliminato passerò a parlarvi in altra mia di affare che riguar-da assai questo nostro Comune e i vicini di Saccolongo, Rubano e Veggiano.

Cittadella, li 31/3/75.

a) Credo sia assai bene che il vostro giornale il quale con forme tem-perate propugna gli interessi veneti, sia divenuto quotidiano.

Io potrò tenervi al corrente delle principali questioni che ci interessano: oggi quella principale è il ritardo in-concepibile frapposto dal governo alla nomina del sindaco. Si tratta di quel sig. Antonio Munari, il presidente della Società Operaia, l'uomo tanto benemerito della nostra Banca (la quale ha dato il dividendo del 16 p. 0/0) — Il sig. Munari si dedica tanto agli inter-essi del suo paese, che essendo già benestante, si è ritirato dagli affari per meglio attendere al mandato conferitogli.

Perché si tarda adunque a nomi-narlo? Eppure egli è monarchico co-stituzionale e limita i suoi desideri a questo solo che crede necessario delle riforme nell'amministrazione!

Chi sa che questo cenno valga a rinfrescare la memoria del governo per toglierli all'interregno.

## Ferrovie Venete

La Commissione del Consiglio pro-vinciale di Venezia per le ferrovie si è radunata ieri concretò le proposte che si dovrebbero sottoporre al sud-detto Consiglio. Si pregherà il Prefetto di ordinare una straordinaria convoca-zione dopo che saranno presi alcuni con-certati coi deputati provinciali. — La seduta avrà luogo facilmente dopo la metà del prossimo aprile.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — A Lido due guardie di P. S. arrestavano un ortolano che lottava ostinatamente con un barcajuolo — L'ortolano forte e vigoroso spezza-va la cordicella colla quale lo si era legato e gettavasi a mare: una delle guardie, non potendolo più trattenerlo chiamava aiuto ed esplodeva un colpo di rivoltella, mentre l'ortolano scom-pariva. L'indomani lo si trovò cada-davere sulla spiaggia.

L'autorità investiga se la sua mor-te debbasi imputare ad amazzamento, o ad altre cause.

VICENZA — Il 29 ebbe luogo la festa pel centenario di Ambrogio Fu-sinieri. Vi intervennero il Municipio, il Consiglio dell'accademia olimpica, il r. Prefetto colle altre rappresentanze e cogli invitati, fra cui il senatore Bel-lavitis, i professori Rossetti, Dal Pozzo, e Cantoni, i quali dalla sala del teatro Olimpico mossero verso porta Padova alla casa che fu abitazione dell'illustre fisi-co per inaugurarvi una lapide onoraria.

Il Fusinieri nacque nel 1775 e morì nel 1853.

ROVIGO — Domenica sera ebbe luogo la solita assemblea annuale della associazione dei veterani del 1848-49. Diedesi lettura del conto consuntivo 1874, che si riassume in queste cifre:

Parte Attiva  
Civanzo di cassa al 31  
dicembre 1873 . . . L. 2923.44  
Introitate nel 1874 . . . » 1153.14

Totale attivo L. 4076.58  
Parte Passiva  
Spese sostenute nel 1874 L. 482.11  
Civanzo di cassa al 31  
dicembre 1874 . . . » 3594.47

LENDINARA — Essendo costume nel sabato santo al momento che s'in-tuona in chiesa l'alleluia di sciogliere le campane e di sparare armi da fu-co, un carabiniere volle sparare an-ch'esso alcuni colpi colla sua rivoltella; credendo che la sua arma fosse del tutto scarica, all'arrivo del suo bar-biere gliela mostrò e disgraziatamente esplose l'ultima palla dimenticata, che andò a ferire il povero Figaro. La fe-rita non è mortale.

Ai nostri confratelli della stam-pa, i quali all'annuncio che il no-stro periodico uscirebbe quotidiano, ebbero per noi parole d'incorag-giamento, mandiamo dal cuore un saluto e mille ringraziamenti.

## CRONACA PADOVANA e fatti diversi

### VITALIZIO A GARIBALDI

VI<sup>a</sup> Lista del BACCHIGLIONE

Riporto L. 460.50	
Fratelli Ghisleni . . . . .	» 10.—
D. C. Pedrocchi . . . . .	» 50.—
Società Bernardo Ferrari . . . . .	» 18.70
Cellini Bernardino di Venezia . . . . .	» 5.—

Alberto Mario passò alcuni giorni a Padova tra i suoi amici. Egli attende alla pubblicazione di un'opera che sarà edita dai fratelli Salmin.

Siamo lietissimi di annunciare, che egli ci promise di continuare la sua collabo-razione al *Bacchiglione* quotidiano.

**Rivista della stampa cittadi-na.** — Il *Giornale di Padova* di ieri riporta in rassegna alcuni buffi documenti della storia di Francia, ad usum Delphi-ni, cioè dei bonapartisti, sul governo del 4 settembre.

Come articolo di fondo *seguita* la copiatura delle sedute della Camera sulla questione dei fiumi. E sarà continuato?

Il *Corriere Veneto* riporta, per arti-colo di fondo, un articolo della *Gazzetta di Milano* sul progetto per le tasse del-l'on. Bonghi.

**Francesco Giuseppe e la De-putazione provinciale** — Martedì si raccolse la Deputazione provinciale in seduta straordinaria, per deliberare sulla richiesta di sussidio da parte del Comune di Vigonza, per sostenere le spese neces-sarie per accogliere spettatori alla rivista militare, che avrà luogo nei prati di Vi-gonza il 6 corr.

Fu deliberato, che la Deputazione si accollerà le spese relative agli inviti che da essa dirameranno: — che per il pub-blico non invitato vi saranno dei posti a pagamento: — l'introito sarà devoluto per due terzi alla Congregazione di ca-rità di Padova, per un terzo a quella di Vigonza.

**I palchi del Municipio** verranno dati alla provincia di Padova la quale a proprie spese si assume di farli traspor-tare sui prati di Vigonza per la rassegna.

**Fervet opus** nei prati di Vigonza per la collocazione dei palchi e per la stazione provvisoria poco prima di Ponte di Brenta, ove scenderanno i Sovrani.

**Sono arrivati** a Padova una parte dei carabinieri reali a cavallo, che in nu-mero di 300 devono assistere alla rivista nei prati di Vigonza.

Sono pure arrivati molti dei cavalli delle 100 guardie.

**Biglietti ridotti.** — La società delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto che, in occasione delle feste, le quali nei giorni 5, 6 e 7 aprile avranno luogo a Venezia per l'andata dell'imperatore d'Austria, vengano distribuiti biglietti di andata e ritorno con riduzione progressiva dal 25 al 35 0/0, secondo le distanze. La distribuzione avrà principio il giorno 2 e continuerà fino a tutto il giorno 7. Il ritorno, facoltativo nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, non potrà essere protrato oltre il giorno 9.

**Cane idrofobo** — Malgrado le pratiche fatte si perdettero ogni traccia del cane sospetto d'idrofobia.

Il cavallo da lui morso fu subito se-questrato dal nostro Municipio e messo sotto osservazione.

**La Nogara**, la tradizionale osteria, fu riaperta: — grande fu il concorso in

queste sere, e giustamente, perchè i ge-neri sono buoni, modici i prezzi.

**Al Teatro Concordi** si comincia a capire che la compagnia Romagnoli ha in sé buonissimi elementi — *Molière* e *La partita a scacchi* hanno messo in rilievo i mezzi della compagnia — Il pub-blico ha torto di non accorrere più numero-so a quel teatro.

La compagnia Romagnoli non merita d'essere trascurata.

**Teatro Garibaldi** — Il così detto Vaudeville *Flik e Flok* presentatoci da una compagnia innominata, è inferiore ad ogni critica.

Crediamo che mai a Padova siasi pre-sentato uno spettacolo più indecente.

Martedì sera il pubblico numerosissi-mo accompagnava con grandi grida le stonature infinite degli attori.

Fu un vero successo di ilarità... Nes-suno poteva persuadersi, che fosse possi-bile di presentare in un teatro un tale spettacolo.

## SPETTACOLI

**TEATRO CONCORDI** — Si rap-presenta: *Il Povero Giacomo*, con farsa.

*Temperature estreme centigr. del 1° aprile*  
Da mezzodì del 30 al mezzodì del 31  
Temperatura massima — \* 9° 8  
» minima — \* 3°, 4

## Memoriale dei Privati

— Al 15 aprile convocazione al Tribu-nale dei creditori Bon.

— Si ricorda ai contribuenti che dal 1 all' 8 aprile decorre il termine pel paga-mento della seconda rata terreni, fabbricati, ricchezza mobile.

## RIVISTA COMMERCIALE

La rendita italiana godimento 1 gen-aro nella scorsa settimana continuava a mantenersi sostenuta da 78.35 a 78.40. Il Prestito 1866 da 65 discendeva a 64.75 - I pezzi da 20 franchi aggiravansi intorno a lire 21.76. I fiorini d'argento V. A lire 2.58 e le Banconote austriache da li-re 2.45 a 2.44 1/2.

## MOVIMENTO

### DELLE DITTE COMMERCIALI

Nuovi esercenti: Cecconi Giacomo, merciajo in Piazza Erbe N. 368.

Benetello Antonio, agenzia di prestiti sovra pegno, via Morsari N. 1117 A.

Negrelli Domenico, vendita pellami via Osteria Nuova N. 590.

L'esercente vendita merci Milesi Vir-ginio chiudeva l'esercizio via Municipio N. 171 ed apriva l'altro in Piazza Frutti N. 16 prima condotto da Sordina Giuseppe.

## RECENTISSIME

MADRID 31 — Sei generali, tre colonnelli e molti ufficiali dell'eserci-to carlista passarono in Francia, e ri-conobbero Alfonso come re.

Scrivono da Trieste:

Una rappresentanza delle città di Gorizia, Trieste e del Litorale si re-cherà a Venezia il 5 corr.

— Ieri a mezzogiorno, giungeva da Padova alla stazione di Porta Vescovo la salma dell'illustre scienziato, cav. Domenico Zantedeschi.

Nessuno, ufficialmente incaricato da parte del Municipio di Padova lo ac-compagnava.

Così l'*Arena* di Verona.

## DA ROMA

### (Nostra corrispondenza)

Roma 30 marzo.

Prima d'incominciare queste mie corrispondenze, sento l'obbligo di rin-graziarvi dell'onore che mi avete fatto incaricandomi di spedirvele. Dico dell'onore, giacché il *Bacchiglione* rappre-senta nel Veneto quei principi libera-li e democratici che il paese, oramai stanco dei moderati, comprende essere la sua unica salvezza, onde null'altro che onore può essere per me il con-tribuire, per quanto so e posso, a dif-fonderli viemaggiormente.

I moderati, gaudenti e, fino a ieri tanto potenti nel Veneto, ci hanno com-battuto e ci combattono da nove anni come grandi malfattori, ma non pos-sono negare essi stessi il terreno che

hanno perduto e quello che abbiamo conquistato noi. Se non ci mancherà l'animo, se continueremo a dimostrare coll'esempio che non siamo per nulla inferiori a loro, la vittoria sarà nostra.

Gli è con questi intendimenti e con questi propositi che scriverò le mie corrispondenze da Roma al *Bacchi-glione*.

Qui non è cessata ancora la peno-sa impressione prodotta dal dispaccio dell'*Havas* nel quale si diceva che l'imperatore Francesco Giuseppe, in un colloquio coll'arciduca Alberto, espose le ragioni che lo indussero a rendere in Venezia la visita di cortesia che deve da molto al re Vittorio Emanuele.

Non potendo accettare Milano che perdettero in battaglia, essendo Torino troppo distante, non volendo sanziona-re colla sua presenza a Firenze ed a Bologna la spogliazione dei principi decaduti — l'imperatore d'Austria-Ungheria accondiscendeva di incontrare il suo antico rivale a Venezia che non gli fu strappata dalle armi italiane.

Come era naturale l'*Agenzia Stefani* smentì questa notizia, e come è natura-lissimo l'*Opinione* scrive oggi un articolo per dimostrare la irragionevolezza.

Io però vi faccio osservare che l'*Agenzia Havas* è prudentissima e che l'*Agenzia Stefani* non ha nessuna autorità, mandando essa i soli dispacci che le detta il governo o i suoi agenti. Il dispaccio dell'*Havas* da Vienna non sarebbe stato stampato a Parigi, senza che l'Ambasciatore francese nella capitale dell'Austria ne fosse informato.

Il governo e i suoi organi possono smentire quanto vogliono l'oramai famoso telegramma dell'*Havas*; ma sta e starà sempre il fatto che Venezia non poteva essere suggerita da Minghetti ad Andrassy come luogo di convegno dei due Sovrani; e che quella città deve essere stata chiesta od imposta da Vienna. Io non ho nes-sunissima stima, come uomini politici, degli uomini che compongono l'attuale gabinetto; non si può mai ragionevolmente credere che essi stessi non comprendano la sconvenienza di far incontrare — giusto a Venezia — Vittorio Emanuele e Fran-cesco Giuseppe? Si può mai ragionevol-mente credere che, dove fosse stato pos-sibile non avessero scelto un'altra città? Che Minghetti e Visconti-Venosta non sieno i ministri meglio atti a governare l'Italia, lo si può credere — e lo credo anch'io — ma che manchino affatto di senso comune, è caso che nè essi nè noi siamo disposti ad emettere.

La voce sparsa dalla *Gazzetta d'Italia*, è smentita oggi ufficialmente che cioè come appendice del processo Sonzognò, si trattasse di disumare il cadavere del compianto Urbano Rattazzi, non è al-tro che una malevola invenzione ten-dente ad aggravare la già troppo tri-ste condizione giuridica di uno degli accusati ed a turbare un po' la quiete delle ossa di un uomo che si è com-battuto senza pudore quando era ancor vivo.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1 aprile.

MADRID 29. — L'accusa presen-tata da Chonca al re contro Jovellar, dice che allorché Chonca era governa-tore di Cuba, fu costretto ad esiliare il generale Riguelme per atto d'indi-sciplina. — Il ministro della guerra approvò da principio la misura, ma poi diede a Riguelme un avanzamento.

Soggiunge che il principio dell'au-torità perdette in Cuba il prestigio personale a causa del ministro della guerra. Il governo è assai imbarazzato da questa accusa: credesi che Jovellar dovrà dimettersi. Trattasi di sottoporre l'accusa al tribunale supremo.

BAJONA 31-A Renteria, Oyarzum e nei dintorni di Bilbao i Carlisti issa-rono la bandiera bianca dicendo di non unirsi alle truppe del Governo perchè temono rappresaglie contro le fami-glie.

Nelle vallate Valcarlos e Dezeac si fa una leva di uomini vedovi ed am-mogliati i quali domandano per resiste-re la protezione del Governo.

Si segnalano delle nuove adesioni al ministro Cabrera.

LUIGI COMERTI Direttore  
*Stefani Antonio* gerente responsabile.

# RIUNIONE ADRIATICA

di Scurtà

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI  
ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838

## ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno  
**LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO  
i danni della Grandine**

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO  
**I DANNI DEGLI INCENDI  
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ**

la Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto ecc.  
Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO  
SULLA VITA DELL' UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE**

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le **Assicurazioni Marittime.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. ACHILLE LEVI è situata in PIAZZA CAVOUR (già delle Biade) N. 1121 nuovo  
Padova 25 Marzo 1875.

Dall'Agenzia Principale  
Il Rappresentante M. A. LEVI

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

### Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

#### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano; Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.  
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.  
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli.

o Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

## L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

E

## L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Tip. Crescini

STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI

AVVISO

I felici risultati ottenuti colla **STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI** a vapore, sistema francese, e le continue crescenti ricerche, spinsero il sottoscritto a fornirsi di un completo deposito di forniture per tali stuffe, onde i signori negozianti e specialmente i filatori, possano approfittarne in tempo per la entrante stagione biologica. La economia di tempo, poichè si soffocano circa **100 kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stuffa unica all'indicato scopo.

Tali vantaggi uniti alla modestia del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti. Per maggiori chiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e filatori di Lecco, Milano, Cremona ecc.

Cordi Filippo Fabbricatore di Stuffe

## NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

### GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante